

Batterie non incluse di Ken Kessler

Il più piccolo, il più carino di Sonus faber prova ancora una volta che non si tratta di semplici giocattoli.

Che si tratti di incoscienza, di un debole aggancio all'Inglese colloquiale o di una certezza malposta che qualche burlone non avrebbe abusato del nome, Sonus faber ha battezzato il suo due vie più piccolo di sempre con il nomignolo "Toy Speaker". Indubbiamente, come dichiarato nella documentazione proposta, ha scelto questo identificativo perché suggerisce joy, gioia: "I giocattoli sono sempre stati sinonimo di felicità e sorpresa". E – cinici mascalzoni a parte – la prima reazione che avrete vedendo i nuovi piccolini non è che il nome contiene un insulto intrinseco, ma che il prodotto è, beh, adorabile.

Sebbene più profonda di una LS3/5A, è più stretta e più bassa, con i suoi 265x185x270 mm. E' anche più carina, probabilmente più carina di qualunque mini speaker io possa nominare che professi di offrire suono di vera qualità hifi. E' ovviamente un prodotto Sonus faber, e lo capite anche se lo vedete dapprima senza griglia, sulla quale il nome viene sviluppato a scendere sul lato destro.

Ditemi voi dove sono stati fatti dei compromessi: ha il frontale inclinato, i bordi arrotondati, lo stesso tweeter da 25mm, ring radiator con la letale punta centrale, che si trova su tutta la linea, il quale lavora a partire da 4.500 Hz completando un woofer con cono in cellulosa trattata da 110 mm. Il retro presenta la porta reflex al di sopra, ed una coppia di superbi terminali. Rimuovete la griglia, e trovate la firma del marchio sulla targhetta in metallo anticato, e i fianchi si fregiano di bottoni metallici con funzione estetica.

Ma sopra a tutto, le Toy Speaker vantano una nuova finitura, che potrebbe spiegare la modalità grazie alla quale essi sono stati in grado di prezzare la coppia a 745£ senza sacrificare alcun senso di lusso. Anziché fiancattine in legno, la Toy è rivestita in quella che loro chiamano "pelle nera striata", una finitura semi-lucida che non stonerebbe in una giacca ben tagliata. Non ho idea cosa significhi "pelle striata", e googlando qua e là sono arrivato ad un sito gay sado-maso, perciò limitiamoci a dire che l'aspetto è formidabile.

Sebbene adatte ad essere posizionate su una mensola – probabilmente il modo nel quale molti clienti trarranno vantaggio da questo speaker di dimensioni ridotte – io le ho usate come farei con due LS3/5A, su dei piedistalli da 60 cm. Come i loro gemelli più costosi, anch'esse beneficiano di un po' di orientamento verso l'interno. Tuttavia ne necessitano meno, per dire, delle Guarneri Homage o delle Auditor M. Collegate con cavi Yter al McIntosh MC 1202, le Toy tradiscono i loro 87 dB di sensibilità: queste hanno bisogno di un po' di potenza se volete riempire una stanza più grande di un 4x5m.

Una parola sulle griglie: poichè, come vedrete, i diffusori sono seriamente leggeri sui bassi, essi suonano meglio con le griglie in posizione. La risposta sulle alte non è un problema con le Toy, e la gamma media è del tipo per il quale si può morire, ma alla fine suonano per quel che sono: piccoli monitor.

CONTRO IL MURO

Il che non significa che non siano ugualmente a loro agio in un contesto “gioiellino high-end”. Quantomeno, voi avrete bisogno di materiale familiare con un contenuto importante di basse frequenze per innamorarvi di un qualcosa che avvicina l'insoddisfazione. Errore mio, è stato di usare come mio primo brano l'apertura del nuovo tributo di Rory Block alla Son House, “Blues Walkin' like man”, che presenta solamente la sua voce accompagnata da una chitarra suonata in bottleneck. Siccome non c'era un contenuto di bassi di cui dar conto, io sono semplicemente rotolato indietro sulla mia sedia, pensando “Holy Cow! Una rivale per la LS3/5A!”

Questo si è presto dissipato, quando ho dato in pasto qualche brano ben orchestrato, come Ella Fitzgerald 1962, l'omaggio dei Doors “Strange Days” e la colonna sonora “The sound of Music”. Oltre un certo punto, tutto era magia, con un soundstage gloriosamente ampio e profondo, che si estendeva ben al di là dei margini esterni dei diffusori. Le voci erano sia calde che naturali, specialmente adattandosi alla limpidezza di quella di Miss Fitzgerald, e alla tessitura di quella di Jim Morrison. Le tastiere elettroniche sulla registrazione dei Doors erano ricche e adeguatamente risonanti, mentre gli archi dietro Ella mantenevano lo splendore che mi tiene legato alle Sonus faber Cremona, Auditor, Elipsa.

Ma, e questo è un grosso “ma”, le Toy semplicemente non forniscono abbastanza peso allontanate dalla parete di fondo per soddisfare come uno speaker full-range. Il che mi ricorda un altro piccolo diffusore progettato non per stare su uno stand lontano dalla parete, ma per essere posto su una mensola che sfrutti la vicinanza della parete posteriore: le Wilson Duette.

Ora mi sto cacciando in un mare di guai, per aver giurato per queste su piedistallo, ma sono parecchio più larghe delle Toy. A parte questo, erano state date per posizionamento vicino al muro di fondo, così come – sospetto – lo sono le Toy. Rimosse dagli stand e poste abbastanza vicino al muro di fondo in modo da non interferire col condotto reflex – circa 150 mm – l'aumento ha aggiunto il basso che serviva per riempire la regione inferiore al punto da cambiare la valutazione generale.

Non ho alcun dubbio che, come i venditori di Wilson, i negozianti che venderanno Sonus faber impareranno al più presto a dimostrarle su scaffale o montate a parete.

QUESTIONE DI PERCEZIONE

Curiosamente, non ci sono stati terribili effetti collaterali indesiderati riguardo al soundstage. Sia che vi fosse o meno spazio tra esse e le pareti laterali, la larghezza del fronte sonoro ed il fuoco non ne veniva influenzato. Se, tuttavia, sono impacchettate in mezzo a libri e CD o LP, un pelo di congestione emerge. Il bilanciamento tonale cambia solo in termini di percezione: ora c'era una sembianza di basso, il bilanciamento da estremo alto a estremo basso era accresciuto, e per il gusto di alcuni si potrebbero anche rimuovere le griglie quando posizionate su mensole.

Tornando alla registrazione di Rory Black, si sente chiaramente che è stato aggiunto “corpo” al suono della chitarra, mentre la scala dimensionale rimane uguale. Sia la Ella orchestrale che la colonna sonora Sound of Music recupera una maggiore capacità di riempire l'ambiente. Sebbene l'effetto netto emuli a malapena quello dell'arrivo di un subwoofer, la Toy assume un carattere assolutamente più soddisfacente.

Così per ridere, ho provato le Toy con un paio di subwoofer che avevo a disposizione, incluso un piccolo Zingali e il Martin Logan Descent. La trasformazione? La posso solo descrivere come radicale. Cercate di andare, dunque, verso un sub amplificato per le Toy. Potrebbero chiamarlo Toy Chest (scatola portagiochi).